



EDITORIALE: C'E' QUALCOSA DI NUOVO OGGI NELL'ARIA, ANZI DI MOLTO ANTICO...	pag. 02
CICCIO E TORE, "LESIONI DA CADUTA"	pag. 04
PENSIONATI: SEMPRE PIÙ POVERI!!!	pag. 05
CASE DI RIPOSO ACCREDITATE: LO SCANDALO	pag. 06
UNA DATA STORICA SEGNA LE DIMISSIONI UFFICIALI DEL LIDER MAXIMO DI CUBA: QUALI SCENARI SI PROFILANO?	pag. 07
PENSIONE PRIVILEGIATA	pag. 11
ASSOCIAZIONE A.d.p ("amici della polizia")	pag. 14
CULTURA D'IMPRESA E RESPONSABILITA' SOCIALE - IL CONTRIBUTO DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE	pag. 16
UNA FAMIGLIA IN PRESTITO	pag. 18
NOTIZIE UTILI	pag. 19
POESIE DI ANTONIO DE IASI	pag. 24
POESIE DI NINO MURINEDDU	pag. 25
NON SAPEVO CHE...	pag. 26
L' ESPERTO RISPONDE	pag. 28
RICORDO DI TINA LAGOSTENA BASSI, L'AVVOCATO DELLE DONNE	pag. 29
INCONTRO CON VANESSA GRAVINA	pag. 30
LA FESTA DELLA DONNA	pag. 32



IL GIORNALE DI POLIZIA

Anno V - Numero 3 - APRILE 2008

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

IL GIORNALE DI POLIZIA

Organo Ufficiale A.d.P. e S.F.P.P.

Autorizzazione Tribunale di Milano - n° 160 del 15/03/2004

EDITORIALE FIM SERVICE

via Milano 14/H - (c.p. n°100) - 20064 Gorgonzola (MI)

PI.: 09686580151 - info@fimservice.it

Registro delle imprese di Milano n. 293524

Registro ditte n.1309137 del 5.06.1989

Ufficio abbonamenti:

Tel.: 02.95.16.912 (10 linee r.a.)

www.adppolizia.com - www.fimservice.it

Direttore Responsabile:

Francesco Inzitari (f.inzitari@fimservice.it)

Direttore Editoriale:

Antonio de Lieto

Redazione:

Anna Paternostro

Rosa De Stefano

Giuseppe Della Porta

Giovanni de Lieto

Laura Lanzerotto

Graphic Designer:

Claudia Cisari

Fotografo:

Tiberio Mavrìci

Stampa:

Grafiche Migliorini - Melzo (MI)

La pubblicazione è l'Organo Ufficiale ADP Amici della Polizia via Alba, 25/B - 00182 ROMA -
Tel.: 0645546138 - Cell 3356166931

Prezzo di copertina è di 6,67 euro + contributo stampa libero.

Gli addetti alla diffusione, gli agenti procacciatori e mandatori non appartengono alla Polizia di Stato e non possono qualificarsi come tali.

Gli abbonati ai quali, a causa di disagi postali, non venissero regolarmente recapitati i numeri della rivista, sono invitati a farne segnalazione all'Ufficio Abbonamenti.

L'abbonamento ha la durata di mesi 12 a partire dalla data di pagamento. E' gradita la disdetta anticipata, per motivi organizzativi, con alcuni giorni prima della data di scadenza.

L'editore informa che la pubblicazione attempora a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15/01/92 sul diritto di recesso da notificare, in forma scritta, entro 10 giorni dalla data di ricevimento della presente opera.

Nel rispetto del D. Lgs. n. 196/2003, si assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalle legislazione in vigore.

Il cliente potrà quindi esercitare i diritti previsti dal decreto, tra i quali, cancellazione, aggiornamento, rettifica e integrazione.

C'è qualcosa di nuovo oggi nell'aria, anzi di molto antico...

In campagna elettorale ormai piena, non si fa che parlare di repulisti del vecchio, della prospettiva di un'Italia nuova, con slogan che invitano a cambiare questo Paese alla deriva (e chissà per colpa di chi) tramite il voto, di volti nuovi: ma cosa c'è veramente di nuovo in tutto quello che politici di vecchia e comprovata storia propongono? Ben poco, anzi, a ben osservare, un bel niente! Entrambi gli schieramenti principali, in cui sembrano più le analogie che le differenze, stanno facendo prove di rinnovamento, quando sono loro i primi a non crederci o quantomeno a smentirsi: se così fosse realmente dovrebbero cominciare col superare le insite contraddizioni che si ritrovano nelle loro formazioni: intanto sia PD che PDL, con possibilità di generare confusione nell'elettore meno attento, già si presentano con nomi simili, il che lascia quantomeno perplessi; in secondo luogo entrambi avevano preannunciato di "correre da soli", per allearsi invece gradualmente, con partiti che abdicando alla propria identità, per opportunismo legato allo sbarramento dettato dalla Legge Porcellum (mai nome fu più adatto), si presentano in coalizione. Persino i programmi si assomigliano, tanto che si accusano reciprocamente di essersi copiati. E non ci meravigliaremo neppure, a questo punto, se dopo le elezioni i due si accordassero per fare una sorta di governissimo.

Berlusconi e Veltroni, (ironia della sorte, persino nei nomi, fin troppo assonanti) entrambi dichiaratamente filoamericani, predicano di voler candidare volti nuovi, e come lo fanno? Andando a scovare tra figli di personaggi che per un motivo o per l'altro rivestono notorietà, sono professionisti in vista, utili ad accaparrare voti, gente dello spettacolo (e che spettacolo!) imprenditori noti, portavoce e portaborse e quando va meno male, intellettuali e scrittori (che forse, avranno la possibilità di dire finalmente la loro), luminari della medicina, vedove e mogli di, o gente insignificante. E

che dire delle candidature, espresse da più parti, dei condannati, dopo tanto parlare di fedina penale pulita?

Quanto alle candidature al femminile, da tutte le forze politiche tanto sollecitate, lasciateci dire che ci sembra una gran presa in giro e una mera strumentalizzazione: figlie molto giovani di ex parlamentari, tanto per mantenere l'ereditarietà del seggio; ragazzine inesperte che ammettono chiaramente di essere sorprese e impreparate, ma ovviamente allettate; se poi si può ricorrere alle origini nobili, ancor meglio!

Altra cosa sarebbe rivolgersi a mature, ma esperte quarantenni (e perché no, anche cinquantenni) che qualcosa da offrire in più, a cominciare dall'esperienza, hanno senz'altro. Si preferiscono le giovanissime facendola passare per

un'azione innovativa, ma a noi pare tutt'altro. Diversa questione sarebbe se, in base a seri criteri di selezione, si lasciasse scendere in campo donne di valore, vale a dire, non veline,



soubrettine e simili, bensì donne vere, quelle che si occupano realmente di raggiungere pari opportunità cominciando dal quotidiano, lottando in maniera convinta e costante, dimostrandolo col proprio operato, con la loro storia di vita, donne che lavorano per le altre donne, donne che difendono l'identità femminile, non intesa come agevolazione del cammino attraverso l'esercizio di altrettanto facili costumi, ma donne impegnate per il riscatto della dignità perduta, donne che non ritengono necessario scimmiettare il modello maschile del potere per farsi valere, il cui prezioso apporto sta proprio in quella differenza che rappresenta una preziosa risorsa.

Donne, e ci riferiamo a tutti i settori sociali, dalle professioniste, alle pensionate, alle operaie, alle pragmatiche casalinghe, che farebbero valere i propri diritti battendosi per leggi che le riguardano, alcune delle quali, come la famiglia 40, non compaiono più nella coalizione progressista, per il timore di inimicarsi i poteri forti, a cominciare dall'ingerente Vaticano. Se davvero si volesse dar prova di rinnovamento, bisognerebbe dar voce a chi non ne ha, piuttosto che a chi ha già le luci della ribalta. Innovare significherebbe dare la parola e l'opportunità di fare leggi, alla gente che si impegna, lotta e rimane in silenzio, la gente che vale davvero. Evidentemente, ci viene il sospetto, il meccanismo non sarebbe gestibile dal leader di turno al quale potrebbe sfuggirne il dominio: non si tratterebbe di *ies men o ies women*, sarebbe gente "libera" e pertanto scomoda. Lo stesso Berlusconi l'ha ammesso durante la presentazione del suo striminzito programma (riuscirà qualora dovesse vincere a rispettarlo, dato i precedenti del famoso contratto con gli italiani a suo tempo virtualmente firmato nella terza Camera parlamentare, ovvero, Porta a Porta a Porta?): "Mi servono al massimo trenta parlamentari bravi, gli altri devono essere pronti a votare e obbedire, altrimenti non si riesce a governare. Che Berlusconi abbia fortemente contribuito allo stravolgimento e al nichilismo della politica (il resto l'ha fatto eccellentemente da sola), non ci è nuovo, ma che usi così l'ambizione di quanti accettano di candidarsi con lui, oltre a non sembrarci democratico, ci appare quantomeno disgustoso. Si spiega dunque così la presenza di veline, soubretine, il cui merito principale consiste nell'essere state sue amiche particolari o nel prestarsi a spettacoli di quart'ordine pur di ottenere la notorietà. Un pasticcio abnorme ed assurdo quello di questa leggiaccia Calderoli, che scoraggia le candidature di valore e costringe il popo-

lo ad accettare anche le proposte più indecenti. È pur vero che un mezzo per non soccombere il popolo lo avrebbe, non votare: ma quanti realmente si sentirebbero di lasciare l'Italia in un'ulteriore situazione di ingovernabilità? Una situazione quella attuale, di democrazia bloccata, che ci fa rimpiangere i vecchi tempi, quelli della Prima Repubblica, in cui si poteva non condividere, ma le regole e i ruoli erano chiari e i politici, veri. E poi evidentemente il popolo nonostante tutto, non è "sufficientemente stremato", riesce ancora a credere che qualcosa possa cambiare, non è più abituato a ribellarsi e tanto meno alle azioni forti, ha perso da troppo tempo l'allenamento, si è adagiato. Non siamo però così sicuri che questo durerà in eterno: di tanto in tanto percepiamo qualche segnale di risveglio delle coscienze assopite e distratte...

Se la politica vuol cambiare realmente, non finiremo mai di ripeterlo, non deve dimostrarlo con i proclami, ma con i fatti: ripristinando l'etica al suo interno, riavvicinandosi ai problemi concreti della gente e creando le condizioni per

ché questa vi partecipi attivamente, senza preclusione, lavorando alla formazione di una classe dirigente di ricambio (come quelli di prima volutamente non hanno mai fatto) che contenga in sé i germi dell'innovazione, serve insomma, una politica di sostanza. Una politica che vada verso il rinnovamento fatto di idee, di passione, di esperienza e di preparazione da tradurre in azioni concrete: la sfida è tutta culturale. Non vorremmo che al contrario, si stiano proponendo cambiamenti di facciata come nel Gattopardo, in cui qualcosa cambia, perché tutto rimanga uguale.



Floriana Mastandrea
Sociologa, giornalista,
scrittrice, esperta di politica,
condizione femminile,
Italiani all'estero



Ciccio e Tore, "lesioni da caduta"

Dopo due anni si è giunti, purtroppo, al tragico epilogo della vicenda dei due fratellini di Gravina ed alla luce del ritrovamento dei loro corpi esanimi il padre, Filippo Pappalardi, dopo una lunga attesa in carcere con l'accusa di aver ucciso e nascosto i corpi dei suoi figli, Francesco e Salvatore, è ora agli arresti domiciliari ed è decaduta l'accusa a suo carico di omicidio.

È stato accertato, infatti, che i due bambini, Francesco e Salvatore, non sono morti a causa di lesioni provocate da una terza persona ma, bensì, a causa delle lesioni provoca-

dal medico legale nominato dalla Procura della Repubblica, Francesco Introna, che al termine del sopralluogo ha detto: "Abbiamo fatto delle analisi, è stato detto che sui corpi di Ciccio e Tore non ci sono segni di violenza, abbiamo trovato delle lesioni compatibili con una precipitazione". E subito dopo ha rivelato che sono cinque e non tre i punti di accesso al cunicolo della cisterna in cui sono stati trovati i cadaveri, ma nessuno sa spiegare cosa sia successo la sera che i due fratellini sono scomparsi.

Una cosa certa è che accanto al cadavere di Salvatore sono

state trovate due palline da biliardino, ed è altrettanto certo che nella vecchia masseria c'è un deposito di vecchi flipper e biliardini. Alla luce di ciò, qualcuno si chiede se sia possibile che quella sera i due fratelli si siano recati in quel posto per giocare, come magari facevano spesso.

Qualcuno racconta che in quella masseria si è recato per giocare fino a qualche anno fa e, magari, è proprio quello che, quella fatidica sera, avevano in mente di fare i



te da caduta. A Gravina, in Puglia, si vedono papà con figli piccoli in braccio che pregano davanti alla vecchia masseria dove sono stati ritrovati i corpi dei due bimbi, Francesco e Salvatore, mamme che lasciano mazzi di fiori davanti al casolare.

E' un pellegrinaggio triste quello di centinaia di persone che hanno voluto rendere un ultimo omaggio ai due fratellini. Le prime conferme che non si tratta di omicidio sono state date

due fratellini ormai scomparsi. Ma questa, per gli inquirenti, è soltanto una ipotesi. L'unica certezza è che col passare delle ore il quadro indiziario a carico di Filippo Pappalardi, si sia sgretolato.

Giovanni de Lieto
Redazione Il Giornale di Polizia



Pensionati: sempre più poveri !!!

E' sotto gli occhi di tutti la crescente povertà di pensionati e lavoratori, il crescente disagio di tutte le persone non autosufficienti che sono sempre più dimenticate dalle Istituzioni, da subi-

to necessitano politiche sociali che sappiano affrontare i reali problemi della gente. I pensionati non sono dei "rami secchi" e non pesano sulle spalle di nessuno, ricevono, solo in parte, quello che hanno versato in anni di pesante contribuzione. Da troppo tempo i pensionati sono dimenticati da tutti i Governi che si sono succeduti, forse perché non sono in grado di scioperare, di bloccare servizi, né di ricattare nessuno. E' indispensabile un'inversione di rotta, le ragioni dei

pensionati debbano essere tenute nella dovuta considerazione. Non è credibile che da oltre 20 anni i pensionati non abbiano un aumento vero delle loro pensioni, troppe volte misere, inadeguate, insufficienti. L'aumento indiscriminato ed incontrollato dei prezzi pone ulteriori problemi ai pensionati ed alle fasce sociali più deboli. Pane, pasta, latte, gasolio, benzina, frutta, verdura, servi-

zi, beni essenziali... le bollette della luce e del gas, gli affitti delle abitazioni, le spese di condominio, i biglietti ferroviari, i balzelli collegati al canone rai, ecc.

aumentano senza ritegno, ma pensioni e salari sono praticamente fermi e sono i più bassi d'Europa ed in questa situazione chi si trova in uno stato di disagio diventa ancora più disagiato e chi riusciva comunemente a sbarcare il lunario, oggi si trova in sempre più grave

difficoltà. Sempre più cittadini bussano alle porte dei Comuni sollecitando un sostegno per il pagamento dell'affitto o per affrontare la quotidianità della vita e vi sono addirittura alcune persone che, disperate, si trovano costrette a

rubare per fame nei supermercati, dato che non hanno nemmeno la possibilità di assicurarsi un pasto. In troppi hanno bru-



ciato i risparmi di una vita ed ora sono costretti ad indebitarsi per sopravvivere, la situazione è allarmante ed è ora che la casta si accorga che la gente non ne può più. Un altro grande problema della nostra società è rappresentato dalle misere pensioni di invalidità e dagli assegni di accompagnamento, che in troppi casi non permettono di arrivare alla fine del mese, urge aumentare la pensione, almeno a 516,46 Euro (il vecchio milione di lire) e raddoppiare l'indennità di accompagnamento per gli invalidi, meritevoli di maggiore attenzione e rispetto. 20 milioni di pensionati dimenticati da tutti i Governi che si sono succeduti. 20 milioni che, in occasione delle prossime elezioni possono decidere le sorti politiche del nostro Paese.



Antonio de Lieto
Segretario Nazionale
Sindacato Forze Polizia in
Pensione

